

ALESSANDRIA 415 d.C.- ATTO D'ACCUSA
Anna Rita MARTIRE – Lucera (FG)

(Strapparle la lingua, sì)
(Anche mozzarla andrebbe bene)
Strega. Maliarda. Atena Afrodita.
Seme maledetto di Teone.
Non conosce la vergogna.
Sventola il suo mestruo, vessillo contro l'amore.
(Occhi indegni, da cavare)
Insegna agli uomini. Insegna a chiunque.
Cammina sola per le strade.
Venera gli dei pagani.
Scruta il cielo, per capirlo.
Tropo bella. Tropo intelligente.
Rifiuta di inchinarsi.
Disprezza la grazia di Cristo.
Consiglia i politici.
Adora i numeri e le stelle.
Crea dal nulla strumenti demoniaci.
Astrolabio planisfero idroscopio.
Osa misurare la Natura.
Legge.
Scrive.
Pensa.
(Andrebbe murata viva nel Serapeo)
Parabolani, amici di Ammonio,
tocca a voi.
Raccogliete gusci e cocci.
Ostracismo di carne e capelli.
Cirillo: Santo della Chiesa.
Ipazia: a morte.

In memoria di Ipazia di Alessandria in Egitto, figlia del matematico Teone, protagonista del salvataggio di parte dei preziosi volumi della storica Biblioteca di Alessandria incendiata dai cristiani, filosofa e scienziata, assassinata e fatta a pezzi dalla Chiesa cattolica nel 415 d. C., martire del libero pensiero e vittima dell'integralismo religioso.